

Economia

Il sottosegretario Baretta ospite di Unimol: segnali di ripresa incoraggianti

CAMPOBASSO. Il sottosegretario all'Economia, ieri ospite dell'Unimol, ha partecipato ad un confronto sul programma 'Garanzia Giovani'. Nell'aula Fermi il rappresentante del governo Renzi ha provato a dare fiducia: "Ci sono segnali tangibili di ripresa, ora dobbiamo concretizzarli". Pier Paolo Baretta, che è pure presidente di AREs, ha chiesto perciò alle imprese di investire.



servizio a pagina 2



CAMPOBASSO. "Politiche attive del lavoro e disoccupazione giovanile: la sfida Garanzia giovani", è il tema dell'iniziativa organizzata ieri dall'Università degli Studi del Molise in collaborazione con la rivista Res, il trimestrale dell'associazione AREs. All'evento ha partecipato anche il sottosegretario all'Economia e presidente di AREs, Pier Paolo Baretta. Location l'aula 'Fermi' della biblioteca di Ateneo.

Presenti il rettore Gianmaria Palmieri che ha fatto gli onori di casa e poi Stefano Fiore (direttore del Dipartimento giuridico), Maria Novella Bettini (presidente del Corso di Giurisprudenza), Luisa Corazza (Università degli Studi del Molise), Francesco Liso (Università Sapienza di Roma), Francesco Pastore (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Giubileo (Centro studi Gruppo Clas), Massimo Pillarella (Re-

Nell'aula Fermi un confronto sul programma Garanzia giovani Baretta prova a dare fiducia "Segnali tangibili di ripresa"

Il sottosegretario all'Economia ospite di Unimol: chiediamo alle imprese di investire

gione Molise), Michele Petronia (vicepresidente della Regione e assessore al Lavoro). L'onorevole Pier Paolo Baretta ha avuto parole di ottimismo per il futuro dell'economia italiana in virtù dei "tangibili segnali di ripresa che stiamo registrando" ha detto. Quindi la sfida di "Garanzia giovani" che il sottosegretario considera molto importante: "Questa Garanzia

giovani di cui si parla oggi (ieri ndr) in Molise è molto importante realizzarla e far sì che ci sia interazione tra le istituzioni e l'università. Trovo sia molto utile che l'università diventi punto di raccordo, dopo di che c'è il Jobs act che sta diventando man mano realtà e quindi siamo fiduciosi". **Gli addetti ai lavori sono ottimisti. Ma l'Italia non lo è. So-**

prattutto nei confronti del Jobs act. "I primi dati che stiamo riscontrando sono dati di intervento positivo da parte delle imprese. Certo, il problema vero è che i posti di lavoro non crescono a prescindere da una ripresa dell'economia quindi i veri interventi devono essere indirizzati a sostegno di una ripresa economica generale. Però, tenendo conto che negli ultimi mesi abbiamo sostanzialmente tolto l'Irap sulle assunzioni e si è aggiunto poi il Jobs act, francamente devo dire che è sbagliato avere sfiducia. Bisogna, invece, chiedere alle imprese di investire".

Ma i primi a criticare le politiche del lavoro del governo sono proprio i sindacati. "In una situazione di debolezza generale che colpisce i giovani offrire opportunità di lavoro è una forma di riscatto e quindi esiste una critica che non tiene conto della realtà che è quella soprattutto delle giovani generazioni che hanno bisogno di andare a lavorare, e tutte quelle occasioni che consentono di farlo non sono un'attenuazione dei diritti ma sono un sistema che consente ai sindacati di tutelare il lavoro. È ovvio che se il lavoro non c'è, nessun diritto è praticabile".

Renzi a proposito di Jobs act

ha lanciato cifre importanti. Reali? "Sono cifre importanti ovviamente che si diffonderanno nel corso dei mesi. Non sono tutte calcolabili in settimane. Ma già i primi dati di questi due mesi, per la verità non solo imputabili al Jobs act ma anche a provvedimenti precedenti, parlano di decine di migliaia

di assunzioni e quindi le cifre di centinaia di migliaia di assunzioni che prevediamo sono realistiche. Naturalmente saranno sviluppate nell'arco del tempo però insisto nel dire che questi interventi vanno accompagnati da una politica di ripresa economica generale. I segnali ci sono e dobbiamo concretizzarli".

Altra critica: sarà più facile licenziare. "Assolutamente no. Ci sono regole precise che tolgono di mezzo possibilità di licenziare per ragioni discriminatorie per esempio, in ogni caso qualsiasi lavoratore può ricorrere al giudice qualora lo ritenga opportuno. E c'è la possibilità, nel caso in cui si risolve un posto di lavoro, di concordare con il lavoratore un risarcimento economico che devo dire è stabilito in percentuali importanti che potranno essere anche migliorate nel tempo". **C.I.A.**

